Venerdì 26 Luglio 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 177.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE del Friuli

Compiute le *elezioni amministrative* nella nostra Provincia, non sono inutili ora due parole circa il loro risultato.

Riguardo ai rinnovati Consigli comunali, ne sappiamo poco; e poichè a giudicarne rettamente converrebbe poi conoscere le intime condizioni dei Comuni, preferiamo oggi il silenzio. Non ci consta altro, se non che ovunque avvenne qualche mutamento di preferiti per la Rappresentanza comunale; ovunque certe piccole ambizioni vennero a gara legittima, ma senza grandi clamori e postume lamentazioni. Soltanto da Gemona e da Aviano udimmo lamenti là, e qua esultanze, per vittorie che nel primo Comune davano la prevalenza ai cosidetti *Clericali*, e nel secondo ai *Liberali* che ad Aviano giudicavano l'amministrazione bisognevole di riordinamento.

Se avremo notizie esatte dagli altri Comuni riguardo conseguenze elettorali in questo senso, le riferiremo con piacere. Ma intanto consigliamo i *preferiti dalle urne* alla concordia ed a comporre le Giunte municipali in modo che, per dissensi personali, la cosa pubblica non abbia a risentirne nocumento. Difatti se le *elezioni generali* furono un mezzo escogitato per riordinare l'amministrazione dei Comuni, spetta ora ai nuovi Consigli di cooperare efficacemente agli scopi della riforma. Si pensi che per tre anni non saranno possibili i raddrizzamenti; dunque vi si provveda ora con senno e con lealtà di cittadini che vogliono il bene del Paese.

Ma riguardo il *nuovo Consiglio provinciale*, sino da oggi ci è dato di proferire un giudizio e di fare pronostici confortanti.

Il *nuovo Consiglio* riuscì appieno secondo le previsioni nostre. Dicevamo che appena dieci, o pochi oltre questa cifra, sarebbero stati i *Consiglieri* mutati, e ne contiamo soltanto quattordici. Abbiamo espresso il desiderio che fossero conservati in seggio que' Rappresentanti della Provincia che meglio avevano date, in passato, prove di intelligenza e di attività, e tutti furono conservati; il che era di assoluta convenienza perchè pur fossero conservate le buone tradizioni amministrative. Ritornano dunque nel l'assemblea tutti quelli che tennero alte cariche nella Presidenza, tutti gli ex-Deputati e quanti altri si distinsero per cure speciali in Commissioni o nella pubblica discussione degli interessi provinciali. E ci rallegra il pensiero che gli Elettori non furono nè ingrati nè capricciosi; che, se in qualche Mandamento si potè annotare sottrazione di suffragi ad un Candidato cui si dovevano amplissimi, ciò fu effetto di simpatie ed antipatie personali, o del soverchio numero di Candidati... che nemmeno esprimevano poi una divergenza di Partito amministrativo o politico.

Fra i *nuovi Consiglieri*, che sono i signori Bonanno dottor Osvaldo, Pollis avv. nob. Antonio, Querini nob. dottor Giovanni, Antonelli cav. dottor Antonio, Coren avv. Lucio, Zoratti ing. Lodovico, Da Pozzo avv. Odorico, Asquini conte Daniele, d'Attimis conte ing. Nicolò, Panciera di Zoppola conte Camillo, Cavarzerani avv. Giov. Batta, Casasola cav. avv. Vincenzo, Policreti nob. dottor Carlo, Zatti avv. Luigi (ovvero Ciriani avv. Marco, qualora la Deputazione lunedì proclamasse lui invece dell'avv. Zatti), troviamo elementi ottimi e che largamente compensano la perdita di altri, i quali pur con onore avevano per anni parecchi tenuto il seggio.

Che se nel *nuovo Consiglio della Provincia*, oltre le cognizioni e benemerenze amministrative, considerare vogliamo la caratteristica politica degli eletti, ci piace attribuire a merito degli Elettori l'avere eglino contribuito a costituire un'assemblea, in cui tutti i Partiti sono rappresentati. Difatti *Moderati* e *Progressisti*, secondo la vecchia nomenclatura, sono quasi in numero pari come già erano nel precedente Consiglio. Con la rielezione, dopo breve riposo, del bravo avv. Cavarzerani, con l'elezione del nob. Policreti, con la elezione del notaio cav. Antonelli, e forse anche con quella dell'avv. Coren, si è ottenuto che nell'assemblea sia rappresentato eziandio il Partito dalle idee democratiche, però legalitarie. Con la elezione, da noi desiderata, dell'avv. cav. Vincenzo Casasola, e con quella dell'ingegnere Zoratti, si conseguì che il Partito dei così detti Clericali non sia affatto escluso; esclusione che, contro l'opinare di gente poco atta a ragionamento serio, noi avremmo giudicata ingiusta, mentre nessuno può ignorare quale sia il sentimento di tanta parte del Corpo elettorale, c sì in Friuli come in altre Provincie.

Conchiudendo per oggi, diciamo di essere soddisfatti delle *elezioni generali* per quanto concerne il *nuovo Consiglio della Provincia*. In esso troviamo un'altra volta raccolte tutte le *notabilità*; in esso elementi validi a mantenere le onorate tradizioni dell'assemblea; anzi, nè ci inganniamo, in esso c'è tanto per dedurre un notabile miglioramento. Quindi al Consiglio provinciale sarà facile, nella sua prima adunanza in agosto, di costituire Presidenza, Deputazione e Commissioni, in modo da lasciar intravedere come belle doti d'intelligenza e propositi di attività diligente saranno messi a servizio della cosa pubblica.

G.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 25. — Presiede FARINI.

Esaurite alcune formalità, Baccelli presenta il bilancio della pubblica istruzione — e si decide di discuterlo posdomani alle 3. Domani riunione degli uffici alle 4.

I progetti discussi ieri sono approvati a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25. — Antimeridiana.
Presiede CHINAGIA

Si approva qualche leggina — poi si ripiglia a discutere il progetto sul matrimonio degli ufficiali.

Pinchia relatore, dichiara aver la Commissione concordato altre proposte col governo — concretandone il concetto nel seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta dell'urgenza che sia modificata la legge 31 luglio 1871, invita il Ministero a presentare opportuno disegno di legge alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Mocenni ringrazia la Commissione di aver accolte le sue proposte e accetta l'ordine del giorno, che, dopo discussione, viene approvato.

Il Presidente dà lettura dell'art. 1 così concordato fra il ministro e la Commissione, articolo che viene approvato.

Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere e chiedere il regio assentimento, per contrarre matrimonio senza la condizione imposta dall'art. 2 della legge 31 luglio 1871, gli ufficiali del R. Esercito presentemente in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, che hanno contratto unione matrimoniale col solo rito religioso, anteriormente alla promulgazione della presente legge.

Agli ufficiali presentemente in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, i quali anteriormente alla promulgazione della presente legge avessero contratto matrimonio senza il R. assentimento, non saranno applicate le disposizioni dell'art. 8 della citata legge 31 luglio 1871.

L'articolo concordato suona così:

Agli ufficiali che a partire dalla data di promulgazione della presente legge contraessero unione matrimoniale col solo rito religioso, sarà applicata la revocazione dall'impiego senza che occorra il previo parere di un consiglio di disciplina.

E' approvato dopo lunga discussione.

Si approva poi l'art. 3, così concepito.

Le disposizioni contenute nella presente legge si applicheranno anche agli ufficiali della R. Marina.

e l'art. 4 il quale dice che un decreto reale determinerà le norme per applicare la legge.

Il Presidente legge le varie interrogazioni dirette al ministro degli esteri sull'Africa.

Blanc (*segni di attenzione*). Il generale Baratieri deve essere in vista di Brindisi, ed io mi unisco a chi gli darà il primo saluto della patria. (*Vive approvazioni*).

Confermo che la venuta del generale Baratieri deve essere argomento di conforto, non di preoccupazione, poichè egli non sarebbe partito se la sicurezza della colonia corresse qualche pericolo. Nè nascondo che il Governo ha desiderato di conferire col generale Baratieri circa all'organizzazione e la sicurezza stabile dei territorii occupati. Il fatto è normale e regolare e vi sarebbe stato a ridire se in una situazione nuova non si fosse venuti ad un inteso verbale sul trattato di Uccialli.

Premetto che Danimarca, Belgio, Olanda, Portogallo, Francia, Austria Ungheria, Germania, Inghilterra, Svezia e Norvegia hanno preso atto (e ne cita le date) della notificazione dell'art. 17 di quel trattato fatto, a termini dell'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885.

Quanto al Governo russo esso segnalava ricevimento della nostra notifica il 30 novembre 89 con nota nella quale si aggiungeva: lette le communicative, «avons suggeré au Cabinet impérial «quelques observations, et l'ambassa«deur de l'Empereur à Rome a eté «autorisé à en faire part au gouver«nement d'Italie.»

Dal Libro Verde, presentato alla Camera il 6 maggio 90 consta che quelle osservazioni furono esposte verbalmente nel dicembre '89 dal cav. Uxhull all'on. Crispi e che si limitano al ricordo di una riserva fatta per incarico della Porta da Said Pascià rappresentante ottomano alla conferenza di Berlino del 1885, riserva che concerneva unicamente i diritti del Sultano sull'Egitto, e non di appicarli all'Etiopia, ove la Turchia non pretese mai diritti. Nessun altra obbiezione essendo stata sollevata dal Governo russo, lo stato di diritto dell'Italia in Etiopia veniva ad essere stabilito anche verso il gabinetto di Pietroburgo, secondo le norme internazionali, quando notificammo alla Russia la limitazione anglo-italiana del 5 maggio '94. Essa rispose di rimanere estranea alla questione. Pigliammo atto di quella dichiarazione di disinteressamento.

Presentemente il Governo russo ci dichiara non avere in Etiopia altri interessi che religiosi, onde abbiamo potuto semplicemente osservare che il governo italiano, il quale ha pure accolto con sincera soddisfazione la prefettura apostolica dell'Eritrea, non aveva pei lazzaristi alcuna prevenzione.

La posizione di diritto dell'Italia in Etiopia è dunque in perfetta regola. Occorre rammentare che Menelik, semplice re dello Scioa, non fu accettato come re di tutta l'Abissinia se non grazie alla nostra protezione ed al nostro consenso armato; i quali furono dati a condizione che egli osservasse le leggi internazionali contro la schiavitù e s'impegnasse per sè e per i suoi successori all'amicizia perpetua all'Italia. Menelick non partecipò all'atto di Bruxelles, relativo specialmente alla schiavitù se non come controprotetto, da noi rappresentato.

Il trattato di Uccialli fu il punto di partenza per la notificazione del nostro protettorato; questo essendo una volta stabilito secondo le norme internazionali, non hanno valore i capricci di Menelick, come non hanno valore verso le altre potenze, secondo il diritto pubblico, analoghe defezioni ed ostilità di fatto di altri capi africani talvolta ribelli alla potenza protettrice. Informi l'esempio della regina dell'Hovas, cristiana essa pure, certo non meno civile di Menelick e in ogni modo non schiavista come quest'ultimo.

Noi siamo infine, non solo in Eritrea ma in Etiopia in virtù del nostro diritto fondato sugli atti di Berlino e di Bruxelles, delle nostre armi bene adoperate, e del nostro sangue sparso contro il tradimento e la ribellione, compiuti e fomentati da Menelick. Le prove ne furono sequestrate nella sua corrispondenza con Bat-Agos e con Mangascià dietro sua suggestione.

Nessuna contestazione quindi è ammissibile sotto qualsivoglia titolo; nessuno può intervenire fra Menelick e no. Questo è un conto che la sola Italia deve regolare nel tempo e nel modo che giudicherà opportuni (*benissimo! bravo!*).

Per chiarire l'azione nostra presento quattro Libri Verdi sulla presa di Kassala, sulla rivolta di Bat Agos e di Ras Mangascià.

Sull'amministrazione civile della Colonia eritrea e sulla Somalia italiana, spero presentare più tardi altri documenti, come circa la rimanente nostra azione diplomatica nelle questioni africane.

Sugli ulteriori negoziati, un riserbo mi è ora imposto. Annunzio intanto che una più pratica definizione della nostra frontiera settentrionale ad impedire il rinnovarsi d'incidenti tra le tribù locali fu convenuta con protocollo firmato in questi giorni coll'autorità anglo egiziana.

Oltre l'Inghilterra, anche la Germania ha preso provvedimenti per impedire il passaggio delle armi per l'Etiopia dai porti germanici e da quelli dei suoi protettorati nell'Africa orientale.

L'on Ministro continua poscia enumerando quanto fecero altre potenze circa la ripresa, per volontà e fatto di Menelik, del commercio degli schiavi nella Etiopia; compresa, fra quelle potenze, la Francia, la quale affermò

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XIII.

Tutto ad un tratto ella gettò uno sguardo sullo specchio, e si vide grande e forte e sempre bella, con quel suo busto elegante, audacemente piegato, gli occhi opachi, il volto acceso.

Si morse con violenza le labbra che si imporporarono, mentre tutto in lei sembrava respirare la voluttà.

— Ebbene, no! sclamò la signora de Gie, io voglio vivere. Ne ho fin troppo di questa vedovanza atroce e di queste mie notti d'insonnia. Voglio dei baci, degli abbracci, voglio dei piaceri. Fanny mi ha appreso il segreto della vita, della vera, di quella che fa scorrere il sangue con ardore nelle vene, che fa iscoppiare il cuore. Io mi sento morire nella mia solitudine.. io muoio.. Stern!...

E tuttavia, quando due giorni più tardi, Stern ricomparve, egli trovò di nuovo la signora de Gie fredda ed impacciata, con una preoccupazione costante che si tradiva dai rapidi mutamenti della sua fisonomia. Ella si mostrava inquieta a proposito delle lettere di Susanna.

— Ha ella scritto? Che dice essa? Domanda di tornar presso di te?

— No, rispondeva Stern, cui quelle domande risvegliano il tedio.

Lucilla pareva allora respirar più liberamente.

— Non è una appassionata, diceva essa. Ella è calma, la sua tenerezza non conosce trasporti. Ella non deve essere neppur gelosa. Oh, non bisogna renderla infelice, Stern!

Egli rispondeva:

— Andrò a veder di lei bentosto.

Allora, suo malgrado, Lucilla si affrettava a dire:

— Non ancora.

Stern la guardava.

Una sera ella sclamò:

— Io non posso contenermi più.. Ah, io non voglio ucciderini per gli altri. Tanto peggio, tanto peggio, dopo tutto!

Essi se ne stavano pranzando. La signora Valois aveva portato nella sua camera, il fanciullo addormentato. Lucilla si alzò, prese la coppa dove Stern si era versato del vino spumeggiante e la vuotò d'un tratto, e sciogliendosi le treccie del capo, con quel gesto così famigliare a Fanny, le labbra umide, ella si abbandonò sul petto di Stern, con un singulto di rabbia e di voluttà.

XIV.

Susanna riceveva abbastanza regolarmente nuove da parte del marito. Erano lettere corte e quasi insignificanti. Egli stava bene di salute, oppure era raffreddato. Il giorno innanzi era caduta la pioggia, che aveva fatto sbocciare i fiori nel vaso collocato sul finestrino. Egli non mancava mai di gettar del pane ai piccioni che venivano a chiederlo tubando sulla finestra della stanza. Parigi non era abitabile: il caldo faceva soffocare addirittura Egli era impaziente di venir a godersi un po' dell'arietta della campagna...

Però il tempo passava ed il permesso non giungeva mai. Stern cessò perfin dal farne menzione, e così pure del ritorno di Susanna.

Questa aveva ripreso le sue antiche occupazioni nella casa del dottore; la messa al mattino, la visita ai poveri ed agli ammalati, le passeggiate nel bosco.

Susanna cercava la calma nel lavoro, nella preghiera e nella solitudine, ma poco vi riusciva.

Ella cercava invano di rimpiazzar nel suo cuore l'amore di Stern con l'amore di Dio.. Ogni giorno ella si chiudeva nella sua camera, men forte contro il suo dolore, meno rassegnata.

Le lettere ch'ella scriveva a Stern eran dolci e compassionevoli. Sentiva infatti compassione di lui perchè colpevole, perchè aveva mancato di virtù. Ella paventava però che un leggero disprezzo per le azioni commesse dal marito, non le scemasse la stima che voleva nutrire per lui..

Le sue lettere ascetiche fluivano coll'inspirarle una specie di orgoglio di sè, che la collocava al dissopra di Stern e le faceva considerare la di lui condotta, con quella pietà mista a disprezzo, propria dei santi che non han peccato.

Con meno amore di quello che aveva, ella si sarebbe rassegnata a mo' dei martiri e si avrebbe chiusa freddamente nel suo abbandono, il cuore secco, l'anima unicamente rivolta verso Iddio, il rosario fra le mani.

Ma ella amava Stern con tutte le forze della sua robusta natura. Ogni volta ch'ella rientrava sola nella sua camera, o che ella si svegliava, non lo trovando più presso di sè, era assalita da un'angoscia che iscacciava tutte le sue pietose rassegnazioni, e la moglie amante e abbandonata, si dava in balia della disperazione, e quindi a delle ribellioni d'animo che la spingevano a intraprendere una lotta la più terribile per il riacquisto della perduta felicità.

Ma era proprio impossibile il lottare contro la signora de Gie e vincarla?

Oramai tutti i suoi pensieri eran rivolti a quello scopo, e nei suoi lunghi silenzi ella andava facendo dei progetti che poscia crollavano innanzi a questa sola inquietudine: di turbare cioè la felicità di Stern.

I giorni trascorrevano in simili tormenti misti a speranze e a disperanze.

Due mesi erano passati, e Susanna pensò che l'infedele marito s'era deciso a prolungare indeterminatamente quella separazione, e che oramai tutto era finito per essa.

Allora la sua rassegnazione venne meno d'un tratto; ella cessò di pregare e si adirò contro il Dio che non l'ascoltava più.

Per quanto facesse, madamigella Antonietta non potè indurla a rifrequentare la Chiesa. Susanna pose in non cale i suoi poveri, i suoi lavori; ella era dominata da una sola idea: finirla con l'esistenza. Stern sarebbe più felice ancora, quando ella fosse morta. Cercò di convincersi, e vi riuscì: dovergli offrire il sacrificio completo della sua vita.

Susanna non aveva mai voluto accettare l'intervento della matrina, e questa, malgrado il suo dispiacere, prudente com'era, non ardiva immischiarsi in quel dramma intimo, nella tema di nuocere, anzichè giovare, con la sua azione, ad un possibile riavvicinamento di quei due esseri che, in fondo, si stimavano e si amavano.

Tuttavia, quand'ella indovinò le tacite risoluzioni di Susanna, il suo cuore ne provò spavento e ne scrisse a Stern. Senza palesar nulla, ella gli diceva che Susanna soffriva, e dava loro delle inquietudini.

Accorse Stern immediatamente, e fu impressionato del deperimento di sua moglie. Ella era infatti assai dimagrata; le mani eran diventate trasparenti, il busto le si era piegato, gli occhi infossati, gonfi...

Egli l'abbracciò assai commosso ed inquieto. Susanna si stupì dell'impressione ricevuta da quella prima stretta che le cagionò repulsione, e da cui si divincolò suo malgrado.

(Continua).

di prendere, in linea di fatto, anche nel suo interesse, i provvedimenti compatibili colla sua legislazione, poichè la lotta che, quando a quando, ci minaccia dal sud al nord della Etiopia, non abbia ad avere aiuto di armi e munizioni dai porti di quel suo possedimento (*bene*).

Espone quanto nell'Eritrea fu fatto per la sicurezza ed il suo progredire. Circa ai rinforzi da aggiungersi in caso di bisogno alla difesa locale, il nostro avvertimento ai barbari d'Africa è questo: Prima che dallo Scioa portiate fino al Tigrè le vostre razzie di schiavi e di bestiame, e le vostre aggressioni alla colonia italiana, le nostre rapidi navi e i nostri pronti battaglioni avranno più che tempo per aiutare il generale Baratieri ad infliggervi un nuovo castigo. (*Commenti*).

Dimostra come il problema della sicurezza nella Eritrea vuole una soluzione completa — e dice che esso comprende elementi internazionali. L'occupazione di Cassala, che fu atto politico oltre che militare, ne ha incominciato la soluzione, sotto tale riguardo riparando in qualche modo ai precedenti rifiuti nostri di cooperazione di fatto coll'Inghilterra, giacchè la tranquillità del Sudan orientale e dei dintorni di Suachim è stata attribuita, nell'ultimo rapporto di lord Cromer, all'occupazione di Cassala.

L'Inghilterra (colla quale già siamo solidali riguardo al Nilo) occupando inoltre Zeila e Hissimayo, ne risulta che dall'Atbara al Giuba, dal mar Rosso all'Oceano indiano abbiamo una base di sicurezza internazionale e di comunicazioni economiche, la quale assicura l'espansione futura nella colonizzazione, incominciata nell'altipiano eritreo (*vivissime approvazioni*).

Questo discorso frequentemente applaudito e salutato in ultimo dal plauso unanime dei deputati, fece ottima impressione per la sua franchezza e vivacità.

Seduta pomeridiana — Pres. VILLA.

Dopo il solito preludio delle interrogazioni, ripigliansi a discutere i progetti finanziari sull'art. 8 dell'allegato R (toccante il Banco di Napoli). La discussione è assai vivace: ci sono ordini del giorno proposti — e, in seseguito alla ferma recisissima opposizione del ministro Sonnino, ritirati. Infine, si approvano le proposte del Governo.

Così per altri articoli che vengono dopo di questo — e cioè dall'art. 17 allegato S.

A scrutinio segreto vengono approvate parecchie leggi; fra le altre, quella sul matrimonio degli ufficiali.

I particolari dell'arrivo a Brindisi.

Il piroscafo *Cleopatra* è arrivato alle 4.45 con Baratieri. La città è imbandierata.

Appena arrivato il vapore *Cleopatra*, il colonnello Brusati si recò a bordo per portare al generale il saluto del ministro della guerra. Salirono il prefetto di Lecce, il sotto-prefetto di Brindisi e le autorità. Una folla imponente, addensata sulle banchine, mandò applausi interminabili.

Baratieri vestiva l'abito borghese.

Appena sbarcato potè a stento guadagnare la vettura, tanto lo circondava la folla, per recarsi, seguito dalle Società alla stazione, d'onde, fatte le presentazioni, stretta la mano a tutti, ripartì per Roma. Egli era assai commosso.

Il sotto prefetto di Brindisi gli consegnò il seguente telegramma di Blanc: «L'accolga sul suolo della patria il mio affettuoso saluto. Amico e ministro, sono lieti pel di lei arrivo e fidano, in quanto si potrà ancora, di fare concordi il bene dell'Italia in Africa»

Baratieri fu accompagnato al limite della provincia, dal prefetto di Lecce e di Brindisi, dai rappresentanti di altri Comuni e da molti cittadini.

Da Abano.

(Nostra cartolina)

25 luglio. — Non ispendo parole per dirvi di Abano e suoi dintorni — noti certo alla maggior parte dei lettori della *Patria del Friuli*; dirò solo che quì fa un caldo africano e che noi friulani ce la passiamo discretamente nello Stabilimento dell'*Orologio*. E siccome siamo in parecchi, una piccola colonia vi mando i nomi:

Contessa Gropplero e figlia di Udine, signora Mini e figlio, signora Masciadri, signora Rubini, Dott. Zambelli, Leonardo Strolli, di Gemona.

In tutti un'ottantina, s'intende compresi i non friulani; e tutti zoppi o più o meno sciancati.

Di onorevoli: Molmenti e Silvestri, i quali approveranno i bilanci per telefono! Già, fa lo stesso.

L'ambasciatore francese a Pietroburgo

visita la missione abissina.

Telegrafano da Pietroburgo ai *Débats* che l'ambasciatore francese ha visitata la missione abissina. Il principe Dampto gli rimise l'ordine di Salomone conferitogli dal Negus.

DELITTI OCCULTI.

Mi sono imbattuto jer l'altro mentre camminavo in una delle vie meno frequentate di Milano, in un bambino rachitico, orribile a vedersi. Le gambe stecchite, i piedi lunghi, le braccia sproporzionate; e sopra alle spalluccie grame, una testa grossa, che non dimenticherò mai. Oh la espressione di quegli occhi! Oh il brivido che metteva addosso a chi la guardava quell'iride quasi bianca, dalla quale partiva uno sguardo triste, profondo, uno di quegli sguardi che paion venire dall'al di là. Il bambino camminava lento, dondolandosi tutto sulle gambe ricurve; quasi non avvertendo il chiasso dei monelli allegri e sani frammezzo ai quali egli passava come indifferente, come se dei giovani anni egli non sentisse il vigore che tutti gli altri sentivano. Povero morto ambulante, come ti stava male quella tua inconscia filosofia!

L'ho seguito quasi senza volerlo. Il ragazzetto, che reggeva un pentolino di brodo, forse comperato in una osteria vicina, si fermò alla porta d'un bugigattolo, dove un sarto sedeva, chino sopra un giubbetto che cuciva rapido.

— Il padre — dissi fra me.

Si, il padre; rachitico anche lui; gobbo, come, certamente, più tardi sarebbe diventato il figlio; anche lui con una testa enorme, sopra due misere spalle.

Mi fermai, pensando con immensa tristezza al miserando caso. Ma un altro pensiero mi assalse; un'altra curiosità mi prese: quale era, chi era, la moglie del sarto, la madre del bambino? Non certo s'era dato al sarto una fiorente e sana e giovine donna. Sotto la cappa del cielo, non si vedono di questi legami, non foss'altro perchè la sventura altrui, ripugna sempre alcun poco, specialmente se è a scapito del corpo. Non so perchè questa curiosità mi abbia invaso così, da farmi passare sei o sette volte davanti a quei due, simulando di leggere una gazzetta. So che l'ultima volta, mi fu dato di vedere la madre. Non era gobba; ma aveva lei pure tutti i segni del rachitismo, dell'anemia, dello sfinimento.

Volfai gli occhi, e mi allontanai meditando.

— Ecco — dicevo a me stesso — ecco *il delitto*. Storpii, infelici, rachitici, che creano altri storpii, altri infelici, altri rachitici. Ecco una legione di corpi miseri, di anime stanche, invide, ràbide, ribelli, che si perpetua nel mondo. Ecco i malcontenti di domani; i soli forse, fra i malcontenti, che abbiano ragione di imprecare agli uomini ed alla fortuna. — Ecco il pericolo, il vero pericolo, per la salute e per la quiete della società! E che cosa fa la società per salvaguardarsi da questi mali? che cosa fa per impedirli? Niente. La società, ci tiene ad essere umanitaria, o, meglio, a sembrarlo, e non è capace di impedire codeste spaventose unioni. Se due gobbi, o due tisici, o due pazzi vogliono sposarsi, e generare altri gobbi, altri tisici, altri pazzi, non solo non c'è nessuno a sconsigliarli; ma c'è il sindaco che legge loro gli articoli sacramentali; e se ne vanno a braccetto. Dicono i pietosi paraninfi: O non sono a bastanza infelici? perchè e con quale diritto privarli delle legittime gioie coniugali e paterne? Perchè noi siamo così fatti che il sentimento prevale sulla nostra ragione, e ci si intenerisce facilmente, anzi, troppo facilmente.

Ora, a me pare che, senza essere spartani, queste poche domande e le relative risposte, siano tali che ognuno potrebbe e dovrebbe farsele: Codesti esseri sono regolari o no? Non sono regolari. La loro anomalia, è nociva alla società? Lo è. E' fonte agli individui che la posseggono, di angustie, di amarezze, di vita infelice? Lo è. La società, permettendo che essi si perpetuino, nuoce a sè medesima? Nuoce. La società ha il diritto di proteggere sè stessa in modo da migliorare non solo nelle condizioni morali ed intellettuali, ma anche nelle fisiche? Ha tale diritto; anzi ha il dovere di esercitarlo.

Ciò posto, mi pare che la conseguenza dovrebbe essere una sola: il divieto di matrimonio fra rachitici, tisici, pazzi, o altrimente e reciprocamente colpiti da malattie ereditarie.

So bene la risposta di taluni: — Le unioni ci saranno ugualmente, e, quel ch'è peggio, illegittime.

E ciò potrebbe anche avvenire; ma la società, ad ogni modo, avrebbe fatto il dover suo.

Guido Fabiani.

La statua di Vittorio Emanuele.

Il Re visitò jeri lo studio del friulano scultore Enrico Chiaradia. Esaminò minutamente il modello definitivo in quattro metri della statua equestre di Vittorio Emanuele, pel monumento al Campidoglio. Ebbe parole di viva soddisfazione e di elogio per l'autore. Presto comincieranno i lavori per il modello di dieci metri per la fusione.

Le ultime ore di un condannato a morte.

Ierl'altro alle 6, a Korneuburg è stato giustiziato l'assassino Wondraschek (che uccise nella mattina del Natale, a scopo di rapina, una serva e una povera bambina). La sua agonia durò 7 minuti e 24 secondi.

Wondraschek era completamente fuori dei sensi, quando, con le mani legate, lo si accompagnava al patibolo. Seguito dal carnefice, procedeva con lo sguardo smarrito e si collocò poi, guardando a terra, dinanzi al capestro. Era talmente abbattuto, che pareva un cadavere. Improvvisamente girò lo sguardo verso la impalcatura e vide i suoi due fratelli e suo cognato, arrivati da Vienna. Nello stesso momento però lo afferrò il carnefice ed egli chiuse gli occhi. Un rantolo uscì dalla strozza, due o tre contrazioni nervose ed il carnefice dichiarò di aver adempito al suo compito.

Sulle ultime ore del giustiziato si racconta quanto segue: Wondraschek non poteva prender sonno durante la notte; gli si domandò se desiderava mangiare qualcosa e rispose che avrebbe assaggiato volentieri uno *schnitzel* di vitello. Si corrispose al suo desiderio, ma quando fu servito, mangiò un solo boccone respingendo il resto. Bevette pochissimo vino e non volle affatto fumare.

Nella notte fu visitato dal cognato, giunto da Vienna, ma scambiò con lui poche parole. Alla mattina venne a prenderlo il prete che lo accompagnò nella cappella delle carceri, dove assistette ad una messa facendosi poi dare spontaneamente la comunione. Dalla cappella venne a prenderlo il suo difensore avvocato Pupovacz, che lo seguì nella cella intrattenendosi con lui lungamente.

Nel frattempo si erano radunate parecchie persone nella piazza dove era stato eretto il patibolo. Si notavano parecchi ufficiali. I suoi due fratelli, suo cognato ed una sua nipote avevano espresso il desiderio di assistere all'esecuzione. Il presidente però non permise l'accesso alla ragazza e raccomandò agli uomini di recarsi al primo piano delle carceri per assistere all'esecuzione dalle finestre.

Accordò ai fratelli di abbracciarsi ancora una volta col condannato. Quando essi entrarono nella cella, Wondraschek li guardò dolorosamente, sembrava avesse da chieder loro qualcosa. Il fratello Giovanni comprese la domanda, e disse: La mamma non è venuta! — La vecchia aveva incaricato suo figlio di scusarla come ammalata. Wondraschek parlò poche parole anche coi fratelli, i quali dopo abbandonata la cella si affrettarono a cercare un buon posto nei corridoi per assistere al supplizio. Pochi minuti prima delle 6 il carnefice batteva alla porta di Wondraschek, il quale si alzò, gli andò incontro tremante. Il resto è noto.

Un telegramma di maledizione a Stambuloff.

I telegrammi ricevuti dalla signora Stambuloff per la morte del marito, non sono tutti di condoglianza. Il *Novoje Wremia* di Pietroburgo pubblica questo terribile telegramma, inviato alla Stambuloff dalla madre di Milarof, che fu giustiziato per ordine di Stambuloff:

«Piangete pure questo assassino sanguinario, che, in una veglia allegra, fra i canti e le danze delle zingare nel monastero di Burgas, firmò la sentenza di morte di mio figlio Svietoslaf. Dio mi ha data la forza di vivere abbastanza per avere la consolazione di vedere l'assassino immerso nel suo proprio sangue. Mando tutte le maledizioni al suo cadavere che imputridisce.»

Uno degli assassini di Stambuloff.

Si annunzia da Sofia, che martedì alle ore 4 del pomeriggio, venne trovato in un campo di grano un individuo, che si qualificò per lo studente Jovanoff da Viddino. Egli aveva al capo una ferita, quella infertagli dal servo di Stambuloff che si era messo ad inseguirlo tosto dopo l'attentato. Jovanoff era mezzo morto per la fame ed estremamente indebolito per la grande perdita di sangue.

Il giovane assassino, la cui reità è comprovata in guisa da non lasciare alcun dubbio, conta appena 19 o 20 anni d'età.

Tanto per variare.

Un dono prezioso. — Leone XIII, Gladstone e Bismarck hanno ricevuto un curioso dono.

Si tratta di un magnifico esemplare della *Dichiarazione dell'indipendenza americana*.

Il testo dei tre libri è stampato su seta bianca; e lo arricchiscono ornati varii di colore e di disegno.

Il donatore di questo capolavoro tipografico è un ricco irlandese di Buffalo, un certo Mac Bride.

Il 4 luglio egli spedì le tre uniche copie ai «tre più illustri vegliardi d'Europa.»

Quella del papa è in lingua latina, quella di Gladstone in inglese, e in tedesco quella di Bismarck.

Linciaggio colla dinamite. — Sino adesso i linciaggi erano stati individuali: ora un dispaccio da Waco (Texas) al *New York Herald* annunzia una nuova specie di linciaggio: il linciaggio collettivo colla dinamite.

A Waco, da alcune settimane parecchi bianchi erano stati uccisi o feriti da ignoti colpi di fucili, che vennero attribuiti ad una banda di negri abitanti una casa fuori del paese. In seguito a questo sospetto si formò un comitato di vigilanza, e ieri l'altro mattina, mentre che i negri erano ancora addormentati, si fece saltare la casa colla dinamite. Cinque negri furono fatti a pezzi dallo scoppio, ed un sesto, ferito orribilmente, morì poche ore dopo.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Fallimento nuovo e fallimento vecchio.

25 luglio. — (*Y*). — Con sentenza del 23 corr., il nostro Tribunale Civile e Penale, funzionando in sede commerciale, ha dichiarato il fallimento di Giovenzo Polo, negoziante giravago in manifatture residente a Savorgnano presso San Vito, determinando in via provvisoria il giorno 5 corr. per la cessazione dei pagamenti.

Delegato alla procedura di questo fallimento è il giudice avv. Giovanni Del Missier; curatore provvisorio fu nominato l'avv. pordenonese Vittorio Marini. Il giorno 5 agosto, riunione dei creditori avanti il giudice delegato, in una sala di questo Tribunale per addivenire alla nomina dei membri delegati alla sorveglianza e del curatore definitivo. — 22 agosto presentazione in Cancelleria delle dichiarazioni di credito. — 5 settembre, chiusura del verbale di verifica.

Il Giovenzo Polo, datata appunto 5 luglio in cui stabilì provvisoriamente il Tribunale aver egli cessato i pagamenti, diramava ai creditori una circolare dove diceva che, «a seguito di altri fallimenti «e di rilevanti perdite subite, specie in «questi ultimi tempi, nell'esercizio del «suo commercio;... *trovavasi* nell'assoluta impossibilità di far fronte ai propri «impegni...» e convocava i creditori pel 10 luglio stesso.

E in quella convocazione, il Polo avanzava due proposte: pagamento del 25 per cento entro un mese, con garanzia di due signori di Gruaro; oppure del 40 per cento in tre rate uguali di sei in sei mesi cadauna, sempre colla medesima garanzia, cui si prestavano i signori Eugenio e Vincenzo Bonan di Gruaro.

I comparsi, esaminata la situazione, propendettero per la seconda proposta — con l'espresso desiderio che ne venisse data partecipazione a tutti gli interessati affinchè fossero in grado di rispondere entro otto giorni.

Ma l'accordo non si potè conseguire appieno: onde, il fallimento. Gli estremi del quale, stando a un bilancio presentato dal signor Giovenzo Polo, sarebbero i seguenti:

Attivo lire 41254.90, diviso come segue: crediti in monte lire 16166.53; merci a prezzo di fattura 19288.37; mobili 1040; due azioni della Banca di S. Vito 60.—; stabili 4700.

Passivo, lire 56621.13; cioè: debiti ipotecari 4000; chirografari 52621.13. Sbilancio: 15366.23.

— Il fallimento vecchio, è quello della ditta Leonarduzzi e C. (Bet Angela) nel quale il Tribunale, con sentenza 19 corr., ha omologato il concordato. Tempo, due mesi dalla pubblicazione della Sentenza, per comprovare l'adempimento degli obblighi assunti.

Da Codroipo.

La seduta inaugurale del nuovo Consiglio Comunale di Codroipo. — *25 luglio*

Ieri i *patres patriae* componenti il nuovo Consiglio Comunale si riunirono per la prima volta in seduta per trattare il seguente

Ordine del giorno:

I.o Nomina della Giunta.

II.o Comunicazione di delibera d'urgenza della Giunta Municipale presa in seduta del 12 luglio, per stare in giudizio contro il Comune di Sedegliano per spese di spedalità.

Alle 18, ora in cui fu indetta l'adunanza, erano presenti 13, dico *tredici* consiglieri. Così presto la jettatura!

L'egregio signor Sindaco... *pardon*, voleva dire *futuro* Sindaco D.r Giacomo Zuzzi che a differenza dell'onor. Crispi, non tiene appeso al collo il cornetto di cavallo per difendersi contro i malefici e le arti occulte dei pretesi spiriti maligni; prima di dichiarare aperta la seduta, volle attendere il quattordicesimo collega, il quale non tardò ad arrivare. Aperta che fu la seduta, il presidente D.r Zuzzi con gentile pensiero ha rivolto il saluto ai consiglieri di vecchia e nuova nomina; disse sperare che le discussioni si manterranno sempre calme e dignitose e concluse con queste parole:

«L'Angelo della pace, l'arcangelo «della giustizia aleggino sempre a noi «dintorno durante le deliberazioni che «prenderemo a vantaggio del nostro «bene amato Comune.»

Il Cav. D.r Gio. Battista Fabris, interprete del pensiero del Consiglio ringrazia l'on. Presidente delle cortesi parole allo stesso rivolte, si augura di vederlo mantenuto all'antico posto ed è sicuro che i desideri da lui manifestati si tradurranno in fatti compiuti.

Indi si passò alla nomina dei quattro membri della Giunta.

Il Cav. Fabris propone ed il Consiglio approva di scindere la votazione in due. Nella prima, di votare un solo nome onde agevolare al governo il compito della nomina del Sindaco, nella seconda di votare i tre altri nomi.

Fatto lo spoglio delle schede della prima votazione, riuscì eletto a *unanimità* il D.r Giacomo Zuzzi.

Nella seconda votazione, riuscirono eletti a membri effettivi della Giunta i signori: Marco Tessari, Edoardo Giusti, Giuseppe Piccini.

Seguì una terza votazione per assessori supplenti, nella quale riuscirono eletti i signori: Guido Cigaina e Francesco Faggiotto.

Sorpasso sul secondo oggetto dell'ordine del giorno, una questione di spedalità insorta fra due municipii e che verrà risolta in altra sede.

Al terzo oggetto, l'egregio sig. Presidente diede lettura di una lettera del co. Francesco Rota, nella quale egli dichiara di rinunciare irrevocabilmente alla carica di Consigliere comunale.

Dietro proposta del D.r Zuzzi e del cav. Fabris, il Consiglio approva di officiare la Giunta perchè faccia pratiche verso il conte Francesco Rota onde desista dalla presa risoluzione.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta si sciolse.

Il reporter municipale.

Da Chions.

Tre casolari distrutti. Un rapporto del Commissario di Pordenone, pervenuto alla R. Prefettura jerl'altro, narra che il 22 corr. un incendio distrusse tre casolari di proprietà: Antonio Cesco, Osvaldo Michele, Giovanni Minotel — con danno complessivo, per gli immobili, di lire 6200; per mobili (carri, arnesi, fieno, biancheria, ecc.) lire 1424.

Da Pozzuolo del Friuli.

Per le prossime Esposizioni. Il Circolo Agricolo ha deliberato, come già era stato preannunciato, all'Esposizione bovina di Udine, di mandare scelti gruppi di bovini a nome del Circolo stesso. Apposita commissione visita le stalle dei dintorni, per una scelta razionale.

Da Pasian di Pordenone.

L'uragano di lunedì fu assai violento, anche in questo Comune. Scoperchiò case, divelse casolari, sradicò grossi alberi. Certo Luigi Massonet rimase ferito gravemente.

Da Faedis.

Morte improvvisa. Certo Valentino Loi, d'anni 60 circa, mentre stava mangiando il suo modesto pranzo nei campi, morì improvvisamente per paralisi cardiaca.

Comunicato (1).

In seguito ad una pubblicazione a stampa della cessante Giunta Municipale, alcuni Elettori di Tarcento credettero opportuno di far prevenire all'ill.mo sig. Prefetto la seguente

PROTESTA.

Vista la lettera a stampa (Udine Tip. Economica) data da Tarcento 16 luglio 1895, colla sottoscrizione *La Giunta Municipale G. B Angeli, Rovere Luigi, Bertossi Antonio, Paolone Girolamo, A. Candolini segretario*, indirizzata *agli elettori amministrativi del Comune di Tarcento*, pubblicamente distribuita ni limine alle elezioni generali amministrative qui oggi seguite;

Attesochè tale atto, del quale è pure agevole arguire l'ispiratore ed estensore, dacchè in più altre occasioni la stessa penna, nefandamente abusando dell'altrui ignoranza, o bonomia, miri a dividere il Comune in partiti l'un l'altro avversi e trascinarli all'odio reciproco con danno ed onta di tutti;

Attesochè coll'accennata stampa, quella Giunta, i doveri e limiti del proprio ufficio disconoscendo, speciali e ridevoli suoi atti sfacciatamente esaltando, passate Rappresentanze legali del Comune accusando e ingiuriando, bugiardamente e maliziosamente si asseveri la popolazione tarcentina spartita in **Cattolici** (i sottoscrittori della lettera e quelli che voteranno *la lista concordata dalle Borgate*) e **Liberali** (coloro che invece volessero *abbracciare la lista concordata a suon d'orchestra nella sala De Monte, o che con fina, raffinata astuzia vi presenteranno i liberali*);

I sotto firmati elettori cattolici e liberali di Tarcento, già promotori della libera e numerosa adunanza elettorale qui tenutasi nella Sala De Monte il giorno di Domenica 14 Luglio corrente, oggi riuniti nel luogo stesso pubblicamente protestano contro le maligne in-

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

sinuazioni contenute nel ridetto atto municipale e lo denunciano alla indignazione degli onesti.

Tarcento, 21 luglio 1895.

Lanfranco Morgante, D.r Alfonso Morgante, Luigi Armellini fu Giacomo, Vincenzo Armellini fu Giacomo, Luigi Armellini fu Girolamo, Pividori Giovanni, Luigi Pontelli, Carlo Tenchia.

Da Gorizia.

Dimissioni. — *25 luglio.* — Il *Corriere di Gorizia* porta oggi una lettera aperta del conte Francesco Coronini, nella quale S. E. dà le dimissioni da deputato del Consiglio dell' impero.

La notizia è stata accolta con soddisfazione da quanti amano questo paese e la sua nazionalità; e giova sperare che a suo successore s' abbia da eleggere un uomo tutto nostro, che sempre ed ovunque difendi e tuteli i nostri diritti e ricacci in gola le insinuazioni, le basse calunnie e peggio, dei nostri ingordi nemici.

Borseggi. — Il nostro concittadino sig. Giuseppe Venuti venne derubato lunedì a Venezia di quanto aveva indosso, cioè L. 500 ed un effetto cambiario. Istessa sorte toccò al sig. Alberto Tommaselli di Monfalcone, però per una somma minore. Nulla si sa, se alla questura di Venezia sia riescito di scoprire gli autori di questi furti che si ripetono troppo spesso nella regina dell' Adria.

Decesso. — E' morto questa mane, nella villa Magnolia, l' egregio signor Antonio Pellegrini, aggiunto giudiziario.

Aveva 35 anni ed era da nove anni ammogliato con Cecilia Paternolli, sorella del ben conosciuto tipografo e libraio sig. Giuseppe Paternolli.

Ai superstiti vive condoglianze.

La stagione d' opera nel salone del restaurante Dreher, si chiuse jeri sera con la *figlia del Reggimento* eseguita molto bene. La compagnia Euterpe si reca ora a Trento per darvi un corso di rappresentazioni.

Non si vogliono avere tabelle esotiche. — Nei giorni scorsi vennero imbrattati d' inchiostro diverse insegne slovene, apposte in senso dimostrativo su alcuni esercizi tenuti da individui venuti qui dai monti a sfamarsi e che poi c' insultano.

Un oste in via Ascoli, oltre l' insegna, fece dipingere nel cortile un soldato con una bandiera tricolore russa. Orbene, da mani ignote la bandiera venne resa incolore! L' oste per mesi e mesi faceva la guardia a questo suo reliquario; ma pare che poi se ne sia stancato, ed ebbe quanto si meritava.

La polizia fa diligenti ricerche per scoprire l' autore o gli autori; ma sinora non ne venne a capo.

La *sozza* grida contro al sacrilegio; ma pare dimentichi che, pochi anni or sono, i suoi amici di fede e di sentimento *insozzarono* il monumento di *Anastasius Gruen* a Lubiana, gloria di quella città, e ciò semplicemente perchè aveva scritto i suoi lavori in tedesco.

Esami. — Italo Venuti, figlio al nostro benamato podestà, subì gli esami di maturità a Padova con lieto successo.

Al padre suo ed a lui, sincere congratulazioni.

Grande incendio. — Jeri alle 2 di notte, scoppiò un incendio in una casa colonica del comune catastale di Ruda, presso Villa Vicentina.

Rimasero bruciati 1 cavalla, 1 armenta, 5 pecore; due animali suini riportarono gravi ustioni.

Il danno oltrepassa diverse migliaia, perchè coi sopradetti animali andò distrutto gran quantità di fieno, nonchè attrezzi rurali.

Dato l'avviso d'allarme, accorse gente, che sotto la direzione del capo muratore dell' Amministrazione di Villa Vicentina G. Delbianco, riuscì ad isolare l' elemento divoratore che in caso contrario avrebbe attaccato immancabilmente l' abitazione della numerosa famiglia. Avvertiti anche alla fabbrica di Chiozza e C., questa mandò la sua pompa e sotto la direzione del signor A. Chiozza molto giovò ad ultimare lo spegnimento.

A Grado.

Domenica 28 luglio, ci sarà grande concorso di forestieri in visita ai bagnanti che son già numerosi. Domenica c' è infatti l' annunciata *Tombola di beneficienza*, e si avranno altri divertimenti.

Però il massimo concorso sarà allo Stabilimento bagni e nelle sale del Caffè diretto dal bravo signor Pietro Pozzetto che nulla tralascia di quanto può tornar gradito a quelli che lo onorano col frequentarle. In una di queste sale c' è anche una raccolta di Giornali, tra cui la *Patria del Friuli*.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 26 Ore 7 ant. Termometro 21.4
Min. Ap. notte 18.2 Barometro 756
Stato atmosferico Bello
Vento Nord pressione stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 29.2 Minima 17.4
Media 23.22 Acqua caduta m/m

Le Esposizioni di agosto.

Bovina — Il manifesto per la Esposizione bovina è stampato. L' esposizione si terrà il 22 agosto. I premi in denaro sommano a lire 3600. Oltre a ciò vi sono 3 medaglie d' argento della Associazione Agraria Friulana, una del Comizio Agrario di S. Daniele ed una del Comizio Agrario di Cividale; cinque medaglie di bronzo della Associazione Agraria ed una per ciascuno dei due Comizi.

La scheda per ogni singolo animale si può ritirare alla sede del Comitato (Palazzo degli studi: III classe tecnica) ed anche presso la Deputazione provinciale ed i signori veterinari condotti.

Macchine agrarie. Le case espositrici sono circa un' ottantina. Ve ne sono: dalla Svezia e Norvegia, dalla Spagna, dalla Germania, e persino dall' America. Il Comitato si trova già nell' imbarazzo per i locali. Il tempo utile per presentare le domande, scade col 31 corr. In fatto di macchine, si faranno delle vere novità.

Floricoltura. E' assicurato il concorso di tutti i vari Stabilimenti agricoli della Provincia.

Società operaie. Crediamo importante ricordare, che la Società udinese presentavasi fuori concorso.

Consiglio comunale.

Questa sera, alle 20.30, si raduna il nostro Consiglio.

Promozione.

Il giudice dott. Carlo Turchetti, presidente del Tribunale di Firenze, fu promosso e nominato consigliere d' appello a Venezia.

Vive congratulazioni al nostro comprovinciale.

Nel Collegio Denadi.

Col 15 Agosto avrà principio un corso di lezioni per gli alunni delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche che dovessero riparare in qualche materia negli esami autunnali o tenersi esercitati negli studi.

Le lezioni saranno impartite da appositi professori a tal uopo muniti di legale autorizzazione.

Furto.

Il direttore della scuola Tecnica, prof. Giorgio Petronio, denunciò che l'altra mattina, fatto riscontro di una somma di lire 79.20 che teneva in un pacco chiuso nel cassetto della direzione, ebbe a trovare mancanti lire 10.60.

Nessuna traccia di sforzatura; nessun indizio dei ladri.

La P. S. *non* comunicò jeri ai giornali la notizia per non mettere sull' avviso i ladri: ma con tutto ciò, nulla finora ha scoperto.

Donna che ne ferisce un'altra.

Verso le ore 2.30 della scorsa notte, in via Mercatovecchio per futili motivi, venivano a diverbio Comelli Antonietta di Pietro d'anni 29 da Nimis, qui senza fissa dimora, e Mattelgh Teresa fu Antonio d' anni 35 da S. Pietro al Natisone, qui pure senza fissa dimora, e dopo di essersi scambiate parole di trivio, la prima veniva ferita dalla secoda con un colpo d' arma da taglio alla testa che le produsse una ferita giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Informati del fatto gli agenti che si trovavano di servizio a quell' ora, riuscivano verso le ore 3.35 ad arrestare la feritrice, che venne rinchiusa in camera di sicurezza, a disposizione della superiorità.

Colonia Alpina.

Jeri l' egregio medico Clodoveo D' Agostini e la brava maestra signorina Drouin, accompagnarono a Studena Alta i bambini destinati alla cura climatica.

Gentile fu poi il pensiero del Municipio di Pontebba che volle offrire a tutti una lauta refezione, appena giunti in paese.

La gara d' onore nei Licei.

Una circolare del ministro Baccelli ricorda ai presidi dei Licei che le domande di ammissione alla gara d' onore debbono inviarsi a Roma entro il 31 corrente.

Udinese borseggiata a Venezia.

Certa Elena Corso da Udine, che ha un' osteria a Marano Lagunare, venne a Venezia in occasione delle feste del Redentore.

Ieri l' altro a S. Zaccaria, montò su un vaporetto, e quando fu vicino al pontile dell' Accademia si accorse di essere stata derubata del portafoglio contenente 47 lire.

Le borseggiatrici furono arrestate; il portamonete recuperato.

Società Dante Alighieri.

Il cav. dott. Piero Bonini, che aveva già dichiarato di non poter accettare, se rieletto, la carica di Presidente; persiste nel rinunciarvi.

Il Consiglio sarà convocato per la scelta di un altro Presidente.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.05.

Corso delle monete

Fiorini 217.— Marchi 129.50
Napoleoni 20.95 Sterline 26.38

Sottoscrizione pei danneggiati

dall' incendio di Vergnacco, Fratelli Bertoni.

Somma precedente L. 283,35.

Giacomelli cav. Santo L. 5, Mariga Luigi 1, Sartogo Pietro 1, Paderni Stefano 1, Smaniotto Giovanni c. 50, Antonini Giacomo 1, Famiglia Peroc 4, N. N. 3,15. — Totale L. 300.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Petrucco dott. Giuseppe

Daulo Tomaselli L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono alle librerie F.lli Tosolini.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo

Avvisa

A tutto il 15 agosto è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune per la frazione di Tauriano-Barbeano ed Istrago verso l' onorario annuo di L. 350.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare ne detto termine le loro istanze corredate dai prescritti certificati e d' ogni altro creduto ad avalorare la domanda. L' eletta davrà assumere l' Ufficio non appena sarà resa esecutoria la deliberazione di nomina e dovrà avere la sua residenza nella frazione di Tauriano.

Spilimbergo, li 19 luglio 1895.

Il ff. di Sindaco
L. Lanfrit.

Gazzettino Commerciale

I prezzi dei pellami in aumento.

Milano, 22 luglio.

Nella scorsa settimana si ebbero a registrare diverse contrattazioni a prezzi abbastanza fermi ed anzi si deve pronosticare un non lieve aumento fra un mese, stante la deficenza della produzione in confronto delle domande, le quali vengono eseguite sempre con decimazione.

La produzione dei pellami ha una certa attinenza cogli avvenimenti politici, massime se questi sono spinti agli estremi mezzi di soluzione, come ne fanno fede la guerra China Giapponese ed al presente l' insurrezione dell' isola di Cuba. La prima portò all' esaurimento della materia nelle Americhe, e la seconda porta ora nei mercati della Spagna un aumento che a memoria d' uomo non si ricorda siavi stato.

L' orizzonte s' addensa di nubi e si pronostica molto male per l' avvenire. Non facciamo della poesia, e nemmeno vogliamo essere figli di profeti; ma se dobbiamo attenerci alle disposizioni dei grossi detentori, i quali oltre, a non esitare, perchè provvisti, fanno continuamente incetta di pelli, tanto in pelo che lavorate, si evince che essi prevedono fra non molto un fortissimo rialzo che, pur troppo, dovrà mantenersi per lungo tempo. Da ciò deduciamo, per l' industria della concia, che pur acquistando in oggi pelli in pelo a prezzi che sembrano favolosi, lavorate si dovrà ad ogni modo sempre trarne lucro rimuneratore.

Oltre alla *suola*, anche *la tomaia* continua nella via ascendente; e vi si comprendono le *capre* e i *montoni*, pei quali i mercati d' Inghilterra continuano a mandarci bollettini in rialzo.

Come già abbiamo detto, l' attuale stagione non è ancora propizia per le vendite; tuttavia le domande non sono poche e se ne fecero diverse a prezzi fermissimi. Si quotò:

	al chilogrammo
corame all' uso e lucido	da L. 3.30 a 3.50
id. *boudrier*	» » 3.80 a 4.—
coramini all' uso	» » 2.95 a 3.10
id. lucido	» » 3.— » 3.20

Riguardo alla nostra Piazza possiamo dire che Udine non è rimasta indifferente a questi enormi rialzi, e che vennero praticati prezzi in aumento, non proporzionati però ancora a quelli di altre città.

Vi è certezza di nuovi aumenti, tanto che le richieste per preventivi impegni, settembre, ottobre, non vennero, da una principale conceria locale, favorevolmente accolte, in attesa del maggiore sviluppo dei prezzi nella stagione di forti consumi, specialmente nella **suola**.

Leggiamo poi nei giornali viennesi, che i proprietari delle calzolerie più importanti — e Vienna è città donde si mandano scarpe, si può dire, in tutto il mondo — hanno tenuta domenica una riunione, nella quale decisero di rialzare dal 5 al 10 per cento il prezzo degli stivali e stivalini e scarpe d' ogni genere.

Notizie telegrafiche.

Pericoli di Guerra?

Le nubi si vanno sempre più addensando.

Roma, 25. Il linguaggio estremamente minaccioso della stampa officiosa russa contro l' Italia e la notizia ufficialmente annuziata che lo czar si farà proclamare capo supremo della religione abissina, hanno cagionato un vivo fermento nelle nostre sfere ufficiali.

Naturalmente gli on. Crispi e Blanc affettano di non dare importanza alle escandescenze della stampa russa, ma non possono negarne al fatto ben più grave, dell' unione delle chiese russa ed abissina, unione che preludia al protettorato politico dello czar sui paesi di Menelik.

Perciò si crede che degli avvenimenti di primissimo ordine stiano per accadere e che l' Italia, dovrà seriamente premunirsi per la tutela dei suoi interessi minacciati in Africa.

Anzi si assicura che il prossimo invio della squadra attiva a Taranto, ove si recherebbe anche la squadra di riserva, non abbia altro scopo che di vigilare su quella parte del Mediterraneo, pel caso che una squadra russa venisse mandata nel mar Rosso.

Si afferma pure da fonte autorevolissima, che verranno mandate diverse navi a Massaua al primo annunzio che delle navi russe siano partite per il Mar Rosso.

Roma, 25. In presenza di gravi avvenimenti internazionali, il ministro degli esteri ha ordinato di non muoversi dai loro rispettivi posti agli ambasciatori e ministri plenipotenziari, che avevano già ottenuto regolare congedo.

Roma, 26 La partenza di S. M. il Re da Roma è nuovamente rimandata. Il Re doveva partire domenica sera per accompagnare la Regina a Monza.

La ragione, per la quale S. M. non crede opportuno di allontanarsi dalla capitale nemmeno per qualche giorno, è che la situazione europea non è punto confortante sia per l' atteggiamento della Russia in Abissinia, sia per l' aggravarsi degli avvenimenti nella penisola Balcanica.

Roma, 29. Il peggioramento, che si verifica da qualche giorno nei fondi pubblici, ed il rialzo dell' aggio sull'oro ispirano delle inquietudini nel mondo politico finanziario.

Il fenomeno viene attribuito esclusivamente alla grave situazione internazionale ad alle voci di nuove espansioni in Africa.

Vienna, 25. Anche qui la situazione europea è giudicata grave.

Si parla sempre dell' abdicazione del principe Ferdinando di Coburgo e già si mettono innanzi dei nomi per la sua successione.

Si crede che se Ferdinando abdicherà, il Parlamento bulgaro dichiarerà decaduto da qualsiasi diritto il trono bulgaro anche il principe Boris.

Parigi, 25. Il *Figaro* assicura che un *casus phoederis* nel trattato franco-russo lega le parti contraenti senza condizioni.

Il *York Herald* pubblica un' intervista con un ministro russo affermante che l' alleanza franco russa fu conclusa dopo Cronstadt. Il trattato militare completamente fu concluso dopo l' avvenimento al trono dello czar Nicolò.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

VITTORIA vedi avviso in 4. pagina